



Proposta

del Foro sinodale IV

**“Vivere in rapporti che funzionano –
Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”**

in occasione della Seconda lettura

alla Quinta Assemblea Sinodale (9-11 marzo 2023)

per il testo propositivo di azioni

“Gestire la diversità di genere”

[Risultato della votazione interna al Foro: 16 sì, 1 no]

Introduzione

Ogni essere umano ha un’identità di genere e un orientamento sessuale. Entrambi sono parte di un complesso processo di sviluppo e non sono plasmabili a piacere né tanto meno si possono scegliere. Sono piuttosto il frutto dell’interazione di processi biologici e fattori psicosociali dei quali fanno parte non da ultimo l’accettazione individuale e l’impostazione ad essi impressa dalla persona stessa. Già solo per le varianti di genere maschile e femminile, questi sviluppi portano ad una diversità di declinazioni, espressioni e percezioni di sé fisiche, psichiche e sociali. Questa diversità è già impostata biologicamente: l’identità di genere *biologica* di un individuo si basa in primo luogo sul codice cromosomico XX ovvero XY, ma non si può affatto ridurre solo a tale aspetto. L’identità di genere biologica si sviluppa piuttosto in una complessa interazione di fattori genetici ed epigenetici ed è plasmata in modo determinante soprattutto dal “sesso ormonale”. Gli ormoni sessuali come il testosterone e l’estradiolo sono presenti in tutti i sessi, ma con livelli di concentrazione diversi nell’organismo tipicamente maschile o femminile. “Il sesso ormonale, a differenza di quello genetico, non è tipologicamente binario

(ovvero rigorosamente maschile o femminile), ma si esprime invece su una scala variabile entro la quale lo stato individuale può trovarsi anche tra i due poli.”¹

Le scienze umane indicano l’esistenza di altre varianti. Si definiscono “intersessuali” quelle persone i cui caratteri sessuali biologici (ad esempio, il mosaico della struttura cromosomica, gli organi sessuali esterni o interni) non consentono chiaramente una rigida assegnazione binaria al genere maschile o femminile. Si definiscono “transessuali” (o “transgender”) quelle persone il cui sviluppo biopsicosociale porta a una percezione del genere che non corrisponde (o per lo meno non corrisponde prevalentemente) al genere assegnato alla nascita, perlopiù sulla base degli organi sessuali esterni. Anche nelle persone intersessuali e transessuali si esprime una grande varietà di articolazioni individuali.

Negli ultimi anni in Germania e in altre parti del mondo le persone intersessuali e transessuali hanno visto un significativo aumento del loro riconoscimento sia dal punto di vista giuridico che sociale. Dal 2017, ad esempio, in Germania le persone intersessuali hanno la possibilità di registrare il proprio genere come “vario” (“divers” in tedesco), oltre all’opzione di non indicare alcun genere.² Per quanto riguarda le persone transgender, la revisione della legge sullo stato civile, attualmente in discussione, prevede un accompagnamento prudente che punta a evitare determinazioni affrettate supportando invece un processo decisionale informato e ponderato. Eppure in diversi ambiti manca ancora un riconoscimento pieno e paritario. Accanto ai progressi, stanno emergendo anche resistenze sociali, politiche ed ecclesiastiche che continuano a disorientare le persone transgender e intersessuali in una situazione giuridica di per sé incerta che già ha arrecato loro molta sofferenza a causa di fenomeni di esclusione, violazione di confini medici e giuridici e persino di manifesta violenza.

Anche negli ambienti della Chiesa cattolica romana si sta reagendo ai dibattiti in corso nella società su come gestire la diversità di genere. Di recente è stato reso noto che la Commissione Teologica Internazionale del Vaticano sta realizzando un documento di posizione sul tema “gender”.³ Già nel documento della Congregazione per l’Educazione Cattolica “Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del *gender* nell’educazione” del 2019 vengono nominate per la prima volta la transessualità e l’intersessualità, ma la concezione di questi termini che sottende allo scritto non corrisponde né al modo in cui le persone in questione concepiscono sé stesse né alle attuali cognizioni delle scienze umane. Le persone intersessuali e transgender, come sembra emergere dal documento, farebbero parte di un’ideologia il cui

¹ Deutscher Ethikrat (Comitato Etico Tedesco): Intersexualität. Stellungnahme. (Intersessualità. Documento di posizione) 23.02.2012, pag. 32, https://www.ethikrat.org/fileadmin/Publikationen/Stellungnahmen/deutsch/DER_StnIntersex_Deu_Online.pdf.

² La sentenza della Corte Costituzionale Federale che ha preceduto questa evoluzione (1 BvR 2019/16), secondo la quale si violano i diritti fondamentali delle persone che non sono stabilmente né di sesso femminile né di sesso maschile fintantoché non sarà prevista un’ulteriore indicazione positiva del genere, era stata a suo tempo giudicata “comprensibile” da Matthias Kopp nella sua funzione di portavoce della Conferenza Episcopale Tedesca, di fronte all’agenzia di stampa cattolica KNA.

³ Domradio.de: “‘Prüfung einiger anthropologischer Fragen.’ Papst fordert kreative Treue zu Tradition bei Gender-Thema” (“‘Esame di alcune questioni antropologiche.’ In tema di gender il Papa sollecita una fedeltà creativa alla Tradizione”), 25.11.2022, <https://www.domradio.de/artikel/papst-fordert-kreative-treue-zu-tradition-bei-gender-thema>.

obiettivo sarebbe, tra gli altri, sfaldare o oscurare la distinzione, presunta chiara ed esclusiva, tra uomo e donna e che si considera essere data da Dio.⁴

Da un lato, tali insinuazioni sono difficili da sopportare per quelle persone transgender e intersessuali che si riconoscono spiritualmente nella Chiesa e la considerano un luogo di rifugio, perché arrecano o acquisiscono la sofferenza e, per alcuni, contribuiscono persino a inficiare in modo permanente le premesse per un rapporto amorevole con Dio e con se stessi. D'altra parte, tali affermazioni, che vengono recepite da ministri e credenti di tutto il mondo, hanno un'influenza sulla vita reale delle persone transgender e intersessuali che non va sottovalutata. Esse legittimano e incentivano l'esclusione, la violenza e la persecuzione, da cui la Chiesa dovrebbe in realtà proteggere. Al contrario, la dottrina e il diritto della Chiesa continuano ad assegnare alle persone transgender e intersessuali posizioni fortemente precarie e vulnerabili, esponendole in questo modo sempre più a strategie di abuso nei contesti ecclesiastici, che spesso colpiscono le persone particolarmente vulnerabili. Inoltre, la posizione precaria di queste ultime nei contesti familiari, sociali ed ecclesiastici porta ad uno stress di minoranza che, come è stato dimostrato, aumenta il rischio di malattie fisiche e psichiche come ad esempio la depressione. Il tasso di suicidi è considerevolmente più alto tra le persone transgender e intersessuali.

Il paper pubblicato di recente dalla Conferenza Episcopale Australiana "Created and loved. A guide for Catholic schools on identity and gender"⁵ si pone in notevole contrasto rispetto al documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Nel testo australiano i vescovi illustrano l'interrelazione tra il sesso biologico e quello sociale dal punto di vista della concezione cristiana dell'essere umano: già nel sesso biologico ("sex") si manifesta un'ampia varietà di modi di vivere ed esprimere il proprio genere, si legge. Fin dal momento del concepimento, infatti, già a livello prenatale per ogni singolo si sviluppa "a unique set of male of female characteristics" in un complesso processo genetico e ormonale. Questa impronta biologica di uomo o donna, unica e peculiare, nel corso della vita si abbina al sesso sociale ("gender") che è a sua volta condizionato da una serie di fattori come le esperienze della prima infanzia, le aspettative dei familiari o modelli culturali e sociali generali. Tutto questo genera una "much natural variation, in how individuals experience their masculinity or femininity". In alcuni casi, proseguono i vescovi australiani, le divergenze vissute tra l'appartenenza di genere biologica e quella sociale possono evolvere in una crisi di identità di genere. Se questa crisi persiste, in alcuni casi si può arrivare a un allineamento delle caratteristiche del sesso biologico al genere sentito e vissuto ("transition"). I vescovi australiani attestano un battersi con le cognizioni delle scienze umane e gli sviluppi sociali, una lotta significativa soprattutto per quanto riguarda i risvolti sull'impostazione degli spazi di apprendimento della Chiesa.

⁴ Congregazione per l'Educazione Cattolica: "Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del *gender* nell'educazione", 02.02.2019, n. 25, http://www.educatio.va/content/dam/cec/Documenti/19_0996_ITA.pdf.

⁵ Australian Catholic Bishops Conference: "Created and Loved - A guide for Catholic schools on identity and gender", 06.09.2022, <https://www.catholic.au/s/article/Bishops-support-Catholic-schools-with-guide-on-gender-identity#>.

Mozione

1. A livello di Germania si possono attuare migliorie concrete per i fedeli intersessuali e transessuali. In tal senso, **l'Assemblea sinodale consiglia ai vescovi tedeschi** di realizzare gli aspetti di seguito descritti nelle loro (arci)diocesi.
 - 1) Per i bambini intersessuali sarà possibile omettere l'indicazione di genere nel registro dei battesimi oppure scegliere l'indicazione "vario" ("divers"), come previsto ormai anche dalla legge tedesca. Se poi in un secondo momento si desiderasse modificare l'indicazione del genere, la modifica verrà concessa senza complicazioni burocratiche.
 - 2) Parimenti, i fedeli transessuali avranno la possibilità di far modificare i dati relativi alla loro persona (indicazione del sesso e nomi di battesimo) nel registro dei battesimi. Anche in questo caso, come per il punto 1.1), dovranno essere stabiliti degli standard nel diritto amministrativo ecclesiastico.
 - 3) Se ai fedeli transgender o intersessuali dovesse essere precluso il sacramento del Matrimonio, verrà offerta loro la possibilità di una cerimonia di benedizione per il loro rapporto. Gli appositi corsi di preparazione verranno aperti anche a coppie in cui uno o entrambi i partner sono transessuali e/o intersessuali.
 - 4) A livello pastorale dovrà essere garantito un accompagnamento spirituale per fedeli transessuali e intersessuali che sia improntato all'accettazione. A tal fine, laddove possibile, si dovranno nominare incaricati LGBTI* in tutte le (arci)diocesi.
Nelle comunità parrocchiali e nelle istituzioni cattoliche verranno predisposti opportuni programmi e offerte formative per aumentare la consapevolezza e sensibilizzare sul tema della diversità sessuale.
 - 5) Corsi di formazione e aggiornamento per sacerdoti, operatori e operatrici pastorali e personale ecclesiastico trasmetteranno il tema della pluralità di genere con l'obiettivo di far acquisire e approfondire le relative competenze.
 - 6) Le persone con un'identità inter- o transessuale non potranno essere escluse dal servizio pastorale, da altri rapporti di lavoro a livello professionale o attività di volontariato a causa della loro identità di genere. L'identità di genere non costituisce un impedimento all'assunzione o un motivo di licenziamento ai sensi del Regolamento di base del servizio ecclesiastico nell'ambito dei rapporti di lavoro nella Chiesa.
 - 7) Al contempo, si consiglia a tutte le comunità ecclesiastiche di garantire alle persone intersessuali e transgender un accesso paritario o la permanenza in un istituto di vita consacrata o una società di vita apostolica.
 - 8) Laddove ancora praticato in sede di ammissione di uomini come candidati al ministero sacerdotale, va abolito l'accertamento dello stato dei caratteri sessuali esterni.
2. **L'Assemblea sinodale raccomanda al Papa, in comunione con il Collegio episcopale**, di provvedere a che le persone transessuali e intersessuali nella nostra Chiesa possano vivere la loro vita e la loro fede nel loro "essere così" come creature di Dio senza che venga arrecato loro pregiudizio, senza vessazioni né discriminazioni. Ciò significa anche, come

Chiesa, prendere esplicitamente le distanze da posizioni che rappresentano l'intersessualità e la transessualità come deviazioni patologiche, negative o persino considerate peccaminose. Nell'alveo del processo di consultazione della Commissione Teologica Internazionale avviato per l'elaborazione di un documento di posizione del Vaticano sulla tematica del gender, raccomandiamo un esame serio, approfondito e senza pregiudizi della diversità di genere, che rispecchia la pluralità del buon Creato di Dio, dal punto di vista teologico e delle scienze umane. In particolare i seguenti aspetti richiedono a nostro avviso un urgente intervento pratico-teologico:

- 1) L'antropologia normativa di genere, fondata sul diritto di natura positivo, e la sua legittimazione attraverso il ricorso ai testi biblici sulla Creazione devono essere riviste alla luce delle conoscenze acquisite dalle scienze bibliche e dalla teologia moderne.⁶
- 2) È imperativo abbandonare le prassi di svilimento delle persone intersessuali e transgender, in particolare sottendendo una "ideologia di genere". Reiterando tali posizioni, anche le istituzioni cattoliche, coloro che ricoprono ruoli di responsabilità in seno alla Chiesa nonché le personalità politiche cattoliche si rendono corresponsabili dell'esclusione e della persecuzione persistenti di persone che non corrispondono a quella che comunemente viene considerata la normale concezione di genere. Il riconoscimento della diversità di genere come parte del Creato rafforza un linguaggio improntato all'apprezzamento, che è soggetto a un processo continuo di apprendimento, e favorisce altresì un approccio non violento e antidiscriminatorio nei confronti delle persone transgender e intersessuali.
- 3) La Chiesa deve rispettare l'incolumità e l'integrità delle persone intersessuali. La Congregazione vaticana per l'Educazione dovrà pertanto revocare la sua posizione secondo la quale la medicina dovrà "esplicitare" in maschile o femminile il sesso dei fanciulli, eventualmente anche senza il consenso dei genitori.⁷ Il ritiro di questa pretesa vaticana si impone già poiché suggerisce il compimento di atti che quasi ovunque sono, giustamente, passibili di pena. L'intervento della medicina contro la volontà delle persone intersessuali o dei genitori a cui esse sono affidate costituisce una violazione dei diritti fondamentali e umani a livello nazionale e internazionale che integra una lesione personale punita dalla legge.
- 4) La Chiesa deve prendere inequivocabilmente le distanze dalle cosiddette terapie di conversione praticate su persone transessuali (nonché omo- e bisessuali) poiché queste misure mettono a repentaglio non solo l'integrità e la salute fisica e psichica della persona interessata, ma possono intaccare enormemente la sua fede e fiducia in Dio.

6 Un esempio di questo approccio a livello di dibattito esegetico è il recente documento sull'omosessualità della Pontificia Commissione Biblica *Che cosa è l'uomo?* In analogia, le scienze bibliche e altre branche della teologia dovrebbero operare un ripensamento dei temi della transessualità e intersessualità. Pontificia Commissione Biblica: "Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica", 2019, n. 185-195, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_20190930_cosa-e-luomo_it.html.

7 Congregazione per l'Educazione Cattolica: "Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del *gender* nell'educazione", 02.02.2019, n. 24, http://www.educatio.va/content/dam/cec/Documenti/19_0996_ITA.pdf.

- 5) L'accesso agli uffici ecclesiastici consacrati e alle professioni pastorali deve essere esaminato in ogni singolo caso anche per i battezzati e cresimati intersessuali e transgender che avvertono in sé una vocazione, e non può invece essere escluso tout court.

Motivazione

Papa Francesco descrive il messaggio centrale della nostra fede nella sua enciclica *Fratelli tutti* con i leitmotiv della fratellanza e sorellanza universale e dell'amicizia sociale. Questo messaggio dell'amore che trascende tutti i confini anche nella Chiesa è un'"utopia" (FT 180, 190) ovvero un "sogno" (FT 6,8 e *passim*) che può e deve guidare l'azione: ci esorta a rispettare ogni volta il prossimo nel suo modo di essere - al di là di tutti i confini e di tutte le differenze (cfr. l'esegesi della parabola del Buon Samaritano in FT, cap. 2), il che significa anche vedere e riconoscere il dolore di coloro che sono stati, e sono tuttora, emarginati nella Chiesa a causa della loro identità di genere, e individuare le cause di tale esclusione anche nella dottrina, nell'annuncio e nelle pratiche ecclesiastiche.

Nel suo annuncio del Regno di Dio, Gesù ha cercato direttamente gli emarginati del suo tempo e a loro si è rivolto ponendo a criterio di questa sua attenzione l'infinita misericordia e il riconoscimento di Dio nei confronti del Suo creato - e non già il genere, lo status sociale o qualsiasi "standardizzazione" determinata dalla società. Quanto più la Chiesa diventerà un luogo in cui si riconoscono anche le persone transessuali e intersessuali che desiderano vivere la loro fede cristiana nella comunità della Chiesa cattolica, tanto più essa saprà rendere credibile questo parametro dell'amore universale per il prossimo. Quando i fedeli transessuali e intersessuali nonché i loro familiari e amici per proteggere se stessi si allontanano dall'istituzione Chiesa, una parte della responsabilità è da ascrivere proprio alla Chiesa stessa e al suo agire. La Chiesa potrà diventare un luogo di vita, di incontro e di protezione per tutti i credenti solo se li saprà accompagnare e sostenere senza riserva nella loro vita spirituale, anche per quanto riguarda la loro identità di genere, allo stesso tempo facendosi portavoce e adoperandosi concretamente contro tutte le forme di discriminazione e di esclusione nella Chiesa e nella società.

I recenti approcci esegetici, teologico-antropologici, moral-teologici e la prassi pastorale offrono basi argomentative per rivedere l'angusta antropologia di genere della dottrina ecclesiastica tradizionale ed aggiornarla sostanzialmente alla luce delle conoscenze mediche, biologiche e (neuro-)psicologiche oggi disponibili. La transessualità e l'intersessualità sono realtà che la Chiesa deve affrontare e imparare a gestire in modo nuovo. Le persone transgender e intersessuali sono parte del buon Creato di Dio e sono partecipi della dignità inviolabile immanente all'essere umano fatto a Sua immagine. Riconoscere la diversità dei modi di essere dell'individuo anche in relazione alle identità di genere è parte di un impegno credibile per la tutela di questa dignità e deve essere sempre il principio guida supremo per la Chiesa anche nel suo approccio alle persone transgender e intersessuali.